

Homo selvadego: storie di natura

di Adriano Martinoli



GIORNATA MONDIALE DELLO STUDENTE...

Cosa si studia per studiare gli animali?

“Imparare a imparare” senza annoiarsi grazie alle “stranezze” del mondo animale



Le mille vesti dello zoologo

Vi incuriosisce la comunicazione sonora tra gli animali? Se ne occupa la zoosemiotica. Siete interessati a conoscere l'origine evolutiva di alcuni comportamenti dell'uomo? Se ne occupa l'etologia comparata in campo primatologico. La medicina geriatrica coglie l'opportunità di approfondire le conoscenze sui processi di invecchiamento ispirandosi ai longevi pipistrelli.



Svariate specializzazioni

Nella zoologia, o biologia animale, esistono almeno una dozzina di macro-specializzazioni come, ad esempio, la malacologia (lo studio dei molluschi), la carcinologia (crostacei), l'elmintologia (lo studio dei vermi parassiti), l'ittologia (pesci), l'erpetologia (rettili e anfibi) e la teriologia (mammiferi).

Piero Angela, esemplare comunicatore scientifico, coinvolgente, avvincente ma allo stesso tempo attento e preciso, mai noioso o superficiale, aveva espresso senza mezzi termini un'opinione drastica in merito allo studiare. O meglio, all'approccio verso l'acquisizione di conoscenza, in particolare modo di quella scientifica. Angela ricordava di non aver mai avuto dei professori che gli avessero fatto amare la scienza, e li descrive come «noiosi, pedanti, poco coinvolgenti». Questi docenti, a detta di Angela, erano più orientati a riferire quanto “scoperto” nel passato, come fatto compiuto da ricordare a memoria, e non trattavano il metodo scientifico, le regole, l'etica, la filosofia della conoscenza, e soprattutto non trasmettevano il piacere di scoprire. Studiare, inteso come acquisire nuove informazioni con curiosità, rigore e competenza, è una missione permanente, che ci induce anche a imparare a pensare in modo nuovo. Per fortuna, nella nostra società, il diritto allo studio è considerato inalienabile, e anche per queste ragioni, il 17 novembre, si celebra la Giornata internazionale dello studente, in memoria di studenti e docenti uccisi nell'eccidio nazista di Praga del 1939.

Quando sentiamo i nostri studenti, di qualsiasi ordine e grado, lamentarsi per lo studio, nelle nostre teste di docenti dovrebbe sempre scattare un campanello d'allarme e sarebbe opportuno esaminare le cause della disaffezione verso l'apprendimento, perché le colpe potrebbero non essere proprio tutte a carico dello studente. Occorre ragionare accuratamente su quali metodi di apprendimento adottiamo, se privilegiamo o meno lo sviluppo e il consolidamento della capacità di diventare indipendenti, curiosi e propositivi nei confronti della conoscenza. Perché non dobbiamo scordarci che il ruolo di un docente dovrebbe essere quello di una guida, un compagno di viaggio che, avendo già percorso parte di quella via riesce ad appassionare alla scoperta del nuovo sapere, dà dimostrazione in prima persona di un metodo per acquisire conoscenze come modalità per rafforzare il proprio essere, le proprie capacità rielaborative. E anche lo studio degli animali, con tutti i suoi aspetti e le diverse forme di approccio, rientra pienamente in questo contesto: è indubbiamente affascinante sviluppare la capacità di conoscere e interpretare i comportamenti degli animali, comprendere i loro meccanismi e, perché no, risalire alla loro genesi evolutiva, magari diletlandosi nel confronto anche con analoghi atteggiamenti umani. Spesso questi ultimi vengono interpretati in modo miope, alla sola luce del contesto sociale o culturale più che sotto il profilo biologico, dal quale, che ci piaccia o no, come “scimmie nude” non possiamo distaccarci. E come in tutti i campi di studio, anche nel mondo animale si “incontrano” le curiosità, i “fatti strani” e la gustosissima passione per la scoperta delle peculiarità anatomiche e morfologiche degli animali, che diventano poi, passato l'effetto sorpresa, spunti di riflessione o di conferma delle conoscenze acquisite. Come ad esempio il tarsio di Horsfield (*Cephalopachus bancanus*), un piccolo primate di 120 g circa, che vive nel Borneo e a Sumatra (e in numerose altre piccole isole adiacenti), che ha gli occhi grandi quanto il suo cervello, grazie ai quali è uno dei migliori animali “osservatori” tra le tenebre. Oppure comprendere le strategie di sopravvivenza del coleottero delle nebbie (*Onymacris unguicularis*) che vive nelle aree desertiche del Namib e convoglia l'acqua, condensata dalle nebbie mattutine sul suo esoscheletro, verso la bocca, posizionandosi a testa in giù. Per non parlare delle ricadute della conoscenza acquisita che portano, nel caso del regno animale, a un'interminabile e divertente rassegna di particolari prodotti animali, spesso usati inconsapevolmente dall'uomo, come il colorante E120, un prodotto naturale derivante dalla cocciniglia (insetti dell'ordine dei Rincoti), o il muscone, una sostanza odorosa estratta da speciali sacche presenti nei maschi di mosco siberiano (*Moschus moschiferus*), che trova largo impiego nell'industria profumiera.

Insomma, anche gli studi zoologici si prestano ad essere una eccellente porta di ingresso nel territorio della curiosità e della conoscenza, per aprirci la mente, per “imparare a imparare” senza mai annoiarci, grazie anche alla scoperta delle plurime “stranezze” del mondo animale con sagace vivacità e con grande entusiasmo, perché in fondo, come amava sottolineare Ralph Waldo Emerson: «Niente di grande fu mai compiuto senza entusiasmo».



Cephalopachus bancanus

È un piccolo primate di 120 g circa, che vive nel Borneo e a Sumatra e ha gli occhi grandi quanto il suo cervello, grazie ai quali è uno dei migliori animali “osservatori” tra le tenebre

Acquisire informazioni ci induce a pensare in un modo del tutto nuovo



La zoologia “professionale” in Italia

Il 22 aprile del 1900, a Pavia, nacque ufficialmente l'Unione Zoologica Italiana (UZI), un sodalizio scientifico che da più di cent'anni raggruppa tutti gli studiosi di zoologia italiani. A Perugia, 92 anni dopo, proprio nel corso del 54° Congresso dell'Unione Zoologica Italiana, venne costituita l'Associazione Teriologica Italiana (ATIt), che include tutti i ricercatori e gli appassionati che si occupano di mammiferi.